

«Cosenza ha perso il suo ruolo di centralità che deve riacquistare avviando azioni in sinergia»

# La ricetta di rinascita di Malara

*L'architetto spiega, in un convegno del Rotary, come far ripartire il centro storico*

di GIULIA FRESCA

L'INTERESSE crescente nei confronti dei beni culturali, sta finalmente coinvolgendo il mondo dei tecnici e dei professionisti che, da più parti hanno deciso di conversare con la società civile per rendere più fruibili termini che spesso rimangono relegati in pochi ambiti.

È il caso dell'architetto Empio Malara che, su invito del Rotary Club di Cosenza, ha tenuto martedì sera presso l'Hotel Mercure di Rende, una conversazione sul tema "Il Centro storico di Cosenza sede di Distretto culturale".

Un corposa relazione anticipata dai saluti del presidente Annibale Mari che ha sottolineato la necessità di «discutere dello splendido centro storico cittadino offrendo, grazie all'aiuto di

valenti professionisti come l'architetto Malara, il nostro contributo di idee e proposte per il definitivo rilancio di questa parte importante di Cosenza».

L'intervento del noto architetto, redattore tra gli altri del Piano regolatore della città di Rende ai tempi dell'amministrazione retta da Cecchino Principe, è stata altresì anticipata dalla presentazione del Piano di Valorizzazione dei Beni Paesistici e Storici (Pvbps) della Provincia di Cosenza ad opera di Pietro Mari già assessore provinciale.

«Il Piano di Valorizzazione dei Beni Paesistici e Storici prevede la suddivisione in tre fasi - ha detto Mari - il censimento dei beni culturali, la determinazione di sistemi culturali ed infine la definizione del loro sistema di gestione ovvero il distretto. Nella provincia di

Cosenza sono stati identificati undici sistemi culturali ma solo due sono pronti per essere gestiti e tra essi c'è quello di Cosenza e Casali. È indispensabile dunque avviare azioni concrete per il suo rilancio».

«Sono nato a Cosenza quando la principale via del commercio si sviluppava lungo Corso Telesio - ha esordito Empio Malara - Oggi il centro storico è completamente abbandonato e Cosenza ha perduto il suo ruolo di centralità bivalente che la poneva baricentrica rispetto alla provincia ed alla stessa regione con il suo impianto storico autenticamente integro. Il centro storico deve dunque riacquistare la struttura metropolitana polarizzante ed egemone che ha sempre avuto, e per fare ciò è necessario avviare azioni di

sinergia tra i beni significativi come la Galleria Nazionale, il teatro Rendano, il Conservatorio ma anche tra i beni religiosi e storico-architettonici».

Ma non solo questo. L'architetto Malara ha le idee molto chiare su come risolvere le sorti del centro storico cosentino.

«Bisognerebbe - conclude infatti - insediare una facoltà che porti giovani a vivere il centro storico ed anche creare un istituto regionale del restauro che metta insieme la scuola edile e quella dei beni culturali».

Dopo l'incontro con Malara, il Rotary ha deciso di farsi promotore, nei prossimi mesi, di un grande evento che sia in grado di proporre un'idea condivisa che coinvolga tutti i livelli istituzionali.

**La ricetta di rinascita di Malara**  
 L'architetto spiega in un convegno del Rotary come far ripartire il centro storico di Cosenza